

Chiesa Veritas, Rozzano

Domenica, 24 dicembre 2023

La gioia di Natale¹

Correva l'anno 1988. Io mi trovavo all'aeroporto di Chicago. Scrutavo con gli occhi i passeggeri che uscivano dalla porta. Erano passati dieci mesi da quando avevo visto la mia fidanzata. In pochi secondi lei sarebbe uscita da quella porta. In pochi secondi l'avrei rivista dopo aver aspettato così tanto tempo.

Poi la Silvia è uscita. L'ho vista e l'ho abbracciata. A quel punto tutto il mio essere era inondato da qualcosa di molto bello. Io ero ricolmo di qualcosa di molto particolare. Ero pieno di gioia.

Due millenni fa, dai secoli, il mondo aspettava l'arrivo del Messia. Aspettavamo l'arrivo di colui che ci avrebbe portato la speranza. Aspettavamo il Messia che ci avrebbe liberato dalla condanna del peccato. Aspettavamo che egli entrasse nel nostro mondo per portarci la salvezza. Se la mia gioia era grande per l'arrivo della fidanzata, pensate quanto sarà stata grande la gioia per l'arrivo del Cristo. Non si trattava di un piccolo fidanzato che aspettava la fidanzatina, ma l'universo intero che aspettava l'arrivo di Gesù, il Dio incarnato!

Dalle Scritture, gli ebrei sapevano che egli doveva venire. Anche i Magi d'Oriente erano stati avvisati da Dio dell'arrivo suo Figlio. Se non mi fraintendete,

¹ Beneficio di Cristo 21.12.03; Logos 20.12.15; in una versione cartacea ho anche un dépliant spillato di cui segue qualche dettaglio: 21.12 (anno? Stefano Lagomarsino ipotizza fine anni 90) "Festival delle Luci 21 dicembre alle ore 21, CCB via di Scandicci insieme alla "Chiesa Cristiana Evangelica di Montemurlo". Lo predicai anche in quella serata? Se sì, in che anno?

forse possiamo anche supporre che i coristi angelici facessero le prove da secoli, desiderosi di accogliere, festanti, il Bambino Re.

Poi viene l'annuncio, che Dio affida ad un angelo. Gli dice di annunciare l'arrivo di suo Figlio a un gruppo di umili pastori. E qual era l'annuncio? Luca 2:11: "Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo, il Signore." Il Cristo era arrivato. Finalmente egli era sceso dalla sua dimora celeste, generato dallo Spirito Santo, nato da una vergine: Gesù Cristo è nato, Emmanuele "Dio con noi", finalmente, dopo un'attesa così lunga.

L'annuncio che vi ho appena letto ha anche un preambolo. Vi ho letto Luca 2:11, ma ora vi leggo il versetto precedente, dove troviamo quel preambolo. È sempre l'angelo che si rivolge ai pastori (v. 10): "Non temete, perché io vi porto la buona notizia *di una grande gioia* che tutto il popolo avrà."

L'arrivo di Gesù porta gioia, anzi il testo dice che porta "una grande gioia". Nei prossimi minuti vorrei farvi vedere che Gesù porta la gioia. Poc'anzi abbiamo nominato i Magi d'Oriente. Dio li aveva guidati ad adorare Gesù, per via di una stella che indicava loro la strada. Ebbene in Matteo 2:10 leggiamo della gioia dei Magi. Il testo dice: "Quando [i Magi] videro la stella, si rallegrarono di grandissima gioia." Gesù porta la gioia.

Dio aveva scelto una vergine di nome Maria per portare nel mondo il Figlio di Dio. In Luca si trova il cantico di Maria, chiamato anche il *Magnificat*. In questo cantico Maria loda Dio per aver scelto lei di essere la madre del Messia. In Luca 1:46-47 Maria dice: "46 L'anima mia magnifica il Signore, 47 e lo spirito mio esulta

in Dio, mio Salvatore.” Riguardo all’arrivo di Gesù, Maria “esulta” in Dio. ‘Esultare’ è un sinonimo per ‘gioire.’ Volete sapere come Giovanni Diodati (1576-1649) tradusse questa frase quattro secoli fa? “46 L'ANIMA mia magnifica il Signore; 47 E lo spirito mio *festeggia* in Dio, mio Salvatore.” Maria festeggiava riguardo all’arrivo del Messia.

Giovanni Battista era il precursore del Messia. Giovanni era colui che doveva andare davanti al Signore per annunciare il suo arrivo. La mamma di Giovanni si chiamava Elisabetta. Elisabetta e Maria erano parenti. Esse erano anche incinte nello stesso periodo. Infatti, Luca ci dice che Elisabetta si trovava nel sesto mese della sua gravidanza quando il Messia è stato concepito nel grembo di Maria.

Proprio in quel periodo Maria fa un viaggio a trovare Elisabetta. In quell’incontro non ci sono due persone, ce ne sono quattro: due donne in dolce attesa e due bambini nei loro grembi materni.

Quando Maria entra in casa e saluta il marito di Elisabetta, qualcosa succede. Luca 1:41 dice: “Appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino [Giovanni] le balzò nel grembo”. Giovanni fa un salto dentro Elisabetta perché sente la voce di Maria. Perché? Perché in questo momento dove c’è Maria, c’è anche Gesù. Qual era il tipo di salto che Giovanni ha fatto? Si tratta di un salto di gioia. Lo sappiamo da Luca 1:44, pochi versetti più avanti, dove Elisabetta dice a Maria: “non appena la voce del tuo saluto mi è giunta agli orecchi, per la gioia il bambino mi è balzato nel grembo.”

Giovanni, ancora nel grembo materno, è gioioso. Perché? Perché Gesù Cristo è arrivato. E perfino prima della nascita di Gesù, il precursore del Messia esprime questa gioia nell'unico modo possibile in quel momento: con un bel salto gioioso nella pancia della mamma. Gesù porta la gioia. Quando c'è lui si festeggia perché c'è la gioia.

In Luca 19:6, quando Gesù ormai è grande, egli accoglie un peccatore di nome Zaccheo. Si tratta di quell'uomo basso che era salito sopra un sicomoro per vedere Gesù. Gesù, invece, si ferma davanti a Zaccheo e gli dice (Luca 19:5): “Zaccheo, scendi, presto, perché oggi debbo fermarmi a casa tua”. Ascoltate come prosegue il testo (Luca 19:6): “[Zaccheo] si affrettò a scendere e...acolse [Gesù] con gioia.” Gesù porta la gioia.

In un'altra occasione, dopo aver insegnato ai discepoli in Giovanni 15:11, Gesù dice il motivo per cui aveva parlato. Dice ai suoi discepoli: “Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia completa.” Gesù porta la gioia, una gioia completa.

Ovviamente quando arriviamo alla crocifissione di Gesù, c'è il dolore, e non la gioia. Tuttavia, parlando proprio della sua morte imminente in Giovanni 16, Gesù parla anche della sua risurrezione. Riguardo alla sua morte e successiva risurrezione Gesù dice questo ai discepoli (Giovanni 16:20, 22): “20 In verità, in verità vi dico che voi piangerete e farete cordoglio... Sarete rattristati, ma la vostra tristezza sarà cambiata in gioia. 22b [perché] io vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà

e nessuno vi toglierà la vostra gioia.” Gesù porta la gioia nella sua risurrezione, una gioia che nessuno ci può togliere.

Da quel momento la gioia sarà una caratteristica della chiesa primitiva. In Atti 2:46 abbiamo una sorta di riassunto della vita comunitaria della chiesa. Sentite ciò che si dice riguardo ai primi seguaci di Gesù: “ogni giorno andavano assidui e concordi al tempio, rompevano il pane nelle case e prendevano il loro cibo insieme, *con gioia e semplicità di cuore.*”

È lo Spirito Santo che dà gioia al credente in Gesù Cristo. Infatti, in una descrizione della chiesa primitiva, in Atti 13:52 leggiamo che “i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.” Per questo motivo non è un caso che Galati 5:22 include la gioia tra le nove caratteristiche che lo Spirito Santo produce nella vita del credente.

Attenzione: non sto dicendo che i seguaci di Gesù avranno sempre una vita facile. Anzi, Gesù stesso promette tribolazione per i suoi seguaci, finché non si trovino in questo mondo. Ma la gioia che Gesù dà non dipende dalle circostanze. Questo vuol dire che la felicità e la gioia non sono esattamente identiche.

La felicità è effimera; essa dipende dalle circostanze. La gioia invece è robusta e può reggere anche le batoste di questa vita.² Pensate a due pennarelli. La felicità è quello delebile; la gioia è quello indelebile. Abbiamo già sentito Gesù in Giovanni 16:22, dove egli dice che nessuno può togliere la gioia del credente, la gioia che viene da lui.

² A p. 706 (“Gioia”, p. 706) del *Dizionario Biblico GBU* (a cura di I. Howard Marshall, ed. ital. Rinaldo Diprose, Ed. GBU Chieti-Roma 2008) S.S. Smalley definisce così la gioia: “È una qualità e non una semplice emozione, è fondata su Dio stesso e deriva proprio da lui (Salmo 16:11; Filippesi 4:4; Romani 15:13), caratterizza la vita del cristiano sulla terra (1 Pietro 1:8), inoltre è un’anticipazione della gioia escatologica di essere per sempre con Cristo nel regno dei cieli (Apocalisse 19:7)”.

Con questo in mente, non ci sorprendiamo quando leggiamo la Lettera di Paolo ai Filippesi. Un tema di fondo di quella lettera è la gioia. Filippesi 4:4 è rappresentativo di tutta la lettera. In questo versetto Paolo scrive: “Rallegratevi sempre nel Signore. Ripeto: rallegratevi.” Vi ricordo che Paolo scriveva questa lettera dal carcere. Egli era in prigione per il vangelo. Ciononostante, egli si rallegrava nel Signore e diceva ai suoi convertiti di fare lo stesso. La gioia che Cristo dà non dipende dalle circostanze.

Questo vuol dire che possiamo anche gioire quando le cose non vanno per il verso giusto, secondo noi. Ciò sarebbe più consono con la felicità. La felicità è delebile, si può cancellare. La gioia invece è indelebile. La gioia è profonda e robusta, essa rimane quando è già scappata la felicità.

La gioia che Cristo dà non dipende neppure dal calendario. Certo predico oggi sulla gioia di Natale perché ci troviamo nei pressi del 25 di dicembre, ma la gioia non fa capo al calendario. La gioia che Cristo dà può essere nostra 365 giorni all'anno, 366 negli anni /biz/ bisestili. Per questo motivo, in un'altra lettera, la Prima ai Tessalonicesi (5:16), Paolo scrive: “Abbiate *sempre* gioia”.

Durante questa vita non vediamo Gesù con gli occhi fisici; lo vediamo, però, con gli occhi della fede. Nella sua Prima Lettera, Pietro commenta questa realtà. Al cap. 1 il v. 8 egli scrive che voi credete in Cristo “benché ora non lo vediate”. Poi continua dicendo: e “esultate di gioia ineffabile e gloriosa.” Ineffabile e gloriosa....

Quando Gesù ha cambiato l'acqua in vino alle nozze di Cana il maestro di tavola ha commentato la qualità del vino, fatto da Gesù. Quel vino era buono. Qui

Pietro commenta la qualità della gioia che Gesù dà: una gioia ineffabile e gloriosa.

Gesù non dona cose scadenti! Egli dà la gioia “con i fiocchi”.

Un giorno avremo finito questo percorso terreno. E allora, se siamo credenti in Cristo, andremo a stare per sempre con Cristo. La Bibbia parla del destino eterno del credente in più modi. La Bibbia parla del paradiso, del cielo, della nuova Gerusalemme e via dicendo. Inoltre, in una parabola, Gesù descrive il paradiso come un ingresso nella gioia del Signore.

In Matteo 25:21, nella Parabola dei talenti Gesù dice al servo buono e fedele: “entra nella gioia del tuo Signore.” Qui la gioia rappresenta il paradiso ed è logico che sia così. Se *l'arrivo* di Gesù porta la gioia, *lo stare* con lui per sempre non potrebbe portare di meno. Dove c'è Gesù, dove c'è lo Spirito Santo, dove c'è il Padre, lì c'è anche la gioia.

Gesù porta la gioia (abbiamo visto: l'annuncio dell'angelo; la gioia dei Magi; Maria; Giovanni Battista nel grembo della sua mamma; Zaccheo; una gioia completa per mezzo delle parole di Gesù; la gioia nella risurrezione che non può essere tolta; la gioia della chiesa primitiva; la gioia di Paolo il prigioniero; il comando essere sempre gioiosi; la gioia in paradiso). Se qualcuno non ne fosse già convinto, potremmo guardare ancora tanti altri passi biblici. E, in questo sermone, non abbiamo nemmeno menzionato l'Antico Testamento. La gioia è dappertutto nella Bibbia. Un solo sermone non può che dare un semplice assaggio dei dati biblici al riguardo.

Ma, in conclusione, dobbiamo ancora menzionare un'altra gioia. Sapete qual è? Si tratta della gioia di Dio Padre. Anche qui sarebbe impossibile approfondire, perché

l'argomento della gioia divina è troppo vasto. Tuttavia, c'è una situazione particolare che dà gioia al Signore. Dio si rallegra quando la gente si converte. Dio si rallegra quando noi ci ravvediamo e ci convertiamo a Cristo. Gesù porta la gioia a noi esseri umani. Ma da parte sua, Dio stesso gioisce quando la gente crede in Gesù. Luca 15:10 recita che vi è “gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si ravvede.”

Cristo porta la gioia ed egli vuole darci la sua gioia durante questo periodo natalizio. Se crediamo in lui, e solo in lui, anche noi avremo la gioia di Cristo.³ Inoltre, ci sarà gioia in cielo per via della nostra conversione.

Il racconto del Figlio Prodigo simboleggia il nostro ravvedimento. Vi ricordate quello che succede quando il Figlio Prodigo ritorna nella casa del Padre? La Bibbia dice che il Padre fa fare una gran festa (Luca 15:23, 24). Se non ci siamo già ravveduti; se non abbiamo ancora creduto in Cristo, e solo in Cristo, perché non lo facciamo oggi? Perché non entriamo anche noi nella gran festa del Signore? Perché non accogliamo oggi, Gesù il Portatore della gioia?

Vorrei concludere leggendo Luca 2:10-11. Sono le parole che l'angelo disse ai pastori riguardo alla nascita del Messia, Gesù Cristo, il Portatore di gioia. Le abbiamo sentite tante volte intorno al periodo natalizio. Ma ascoltiamole ora alla fine di questo sermone, come se le sentissimo per la prima volta.

³ Cfr. Matteo 13:44: “Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo, che un uomo, dopo averlo trovato, nasconde; e, per la gioia che ne ha, va e vende tutto quello che ha, e compra quel campo.”

Luca 2:10-11: “10 L'angelo disse loro: «Non temete, perché io vi porto la buona notizia di una grande gioia che tutto il popolo avrà: 11 ‘Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo, il Signore’».”

Benedizioni (wish-prayers) con la parola gioia:

-Giuda 24-25: “24 A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire irreprensibili e con gioia davanti alla sua gloria, 25 al Dio unico, nostro Salvatore per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, siano gloria, maestà, forza e potere prima di tutti i tempi, ora e per tutti i secoli. Amen.”

-Romani 15:13 “Or il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e di ogni pace nella fede, affinché abbondiate nella speranza, per la potenza dello Spirito Santo.”